

Gli anonimi della Tarda Antichità e del Medioevo Latino. Repertorio, studio della tradizione e edizioni critiche

1. La ricerca che si propone è dedicata alla produzione anonima e pseudo-epigrafica nella tradizione latina, con particolare attenzione a due ambiti di fonti, ovvero (A) quelle relative alla Tarda Antichità e (B) quelle relative alla cultura basso Medievale, con particolare riguardo ai testi di carattere storico, teologico e spirituale. Ciascuno dei due assegni proposti si riferirà a uno dei due ambiti.

2. La densità del fenomeno pseudo-epigrafico nella Tarda Antichità e nel Medioevo è nota da tempo. Essa può essere riferita ad alcuni macro-fenomeni come la diffusione di testi dei grandi autori della cultura tardo antica; le condizioni di produzione del testo scritto in tutto il Medioevo; il formarsi di riferimenti autoritativi in settori diversi del pubblico dei lettori del Basso Medioevo (ci riferiamo ai grandi serbatoi di testi pseudo-epigrafici sotto i nomi di autori come Alberto Magno, Bernardo di Clairvaux, Bonaventura, Giocchino da Fiore, Tommaso d'Aquino e simili). Su questi problemi la storiografia ha compiuto solo i primi passi (Paul Gerhard Schmidt, *Perché tanti anonimi nel medioevo? Il problema della personalità dell'autore nella filologia mediolatina* in "Filologia Mediolatina" 6-7 (1999-2000) pp. 1-8). Oggi il fenomeno può però essere meglio studiato: le grandi infrastrutture per il repertorio dei testi consentono una migliore perimetrazione della produzione anonima e pseudo-epigrafica nella tradizione latina del Medioevo; si possono al suo interno stabilire tipologie testuali, si possono studiare caratteristiche e problematiche critiche specifiche della tradizione manoscritta di testi pseudo-epigrafici e si possono approntare edizioni di testi che – pure anonimi o con attribuzioni fragili – hanno avuto un ruolo importante nella tradizione europea.

3. Una storia della pseudo-epigrafia tardo antica e mediolatina – che comporterà il coinvolgimento di competenze diverse – potrà essere presto progettata, con approfondimenti specifici, in relazione ad autori medievali e in relazione a diverse tipologie di fonti (cfr. *Identità di testo. Frammenti, collezioni di testi, glosse e rifacimenti* a cura di Francesco Santi e Antonio Stramaglia, Firenze 2019 MediEvi 23). Ciò rappresenterà un progresso nell'autocoscienza della tradizione culturale europea. Intanto – e per questo viene proposta la ricerca - si dovrà

(A) procedere il lavoro erudito e lo spoglio della documentazione con procedure affidabili e in relazione a grandi infrastrutture elettroniche di ricerca;

(B) dovranno essere messe a punto di metodologie critiche specifiche per gli ambiti problematici coinvolti: si pensi soltanto dell'attribuzione e dell'identificazione dei testi, preso atto del fatto che talvolta un'iniziativa autoriale dà luogo a opere pseudoepigrafe consistenti nella trasformazione di testi, trasformazione che non risulta nella mera registrazione di incipit e explicit). (Per tutta la questione cfr. François Dolbeau *Critique d'attribution, critique d'authenticité. Réflexions préliminaires* in "Filologia Mediolatina" 6-7 (1999-2000) 33-61).

(C) Si dovrà procedere alla realizzazione di testi e di commenti che si ritengono rilevanti sia per la loro funzione culturale, sia per fare avanzare le metodologie di edizione dei testi coinvolti nella problematica dell'anonimato anche tenendo presenti esperimenti editoriali (ad esempio come quello documentato in uno specifico ambito da .

Con queste prospettive scientifiche si vogliono condurre lavori di catalogazione, studio della tradizione manoscritta e edizioni critiche di opere anonime. Questa ricerca sarà condotta in collaborazione con la SISMEI che metterà a disposizione le proprie banche dati, sia quelle pubblicate attraverso Mirabile, sia quelle disponibili nell'intranet dell'istituto, secondo quanto previsto nel progetto competitivo FISIR2019_03352 OPA, nel cui ambito gli assegni proposti possono attuarsi e dovranno svolgersi.